

**CONTENUTI, VALORE E ATTUALITÀ  
DELL'ESORTAZIONE APOSTOLICA "MARIALIS CULTUS"  
DI PAOLO VI (1963-1978)**

**di Antonino Grasso**

**I.S.S.R. "San Luca" - Catania**

[LAÓS XXI (2014) n. 2. maggio-agosto, pp. 11-28]

**INTRODUZIONE**

Il documento mariano più significativo del pontificato montiniano è certamente la *Marialis cultus* del 2 febbraio 1974.<sup>1</sup> Con questa esortazione apostolica, in continuità creativa con la precedente *Signum magnum*<sup>2</sup> e con la dottrina conciliare, espressa soprattutto nel *de Beata* della *Lumen Gentium*,<sup>3</sup> Paolo VI propose una trattazione teologico – liturgica mirante a mettere in luce il posto eminente e singolare che la Madre di Dio ha nel culto della Chiesa ed offrì valide indicazioni per il rinnovamento e lo sviluppo dei pii esercizi, specialmente dell'*Angelus* e del *Rosario*, dei quali sottolineò, in maniera innovativa ed originale, la caratura trinitaria, cristologica ed evangelica.<sup>4</sup>

*«Giunta inattesa ma perfettamente inserita nel contesto del magistero mariano di Paolo VI, l'esortazione apostolica si presenta come il contributo del Vescovo di Roma all'opera rinnovatrice del culto cristiano iniziata col Vaticano II e proseguita con la pubblicazione dei libri del rito romano restaurato secondo i principi del medesimo Concilio, che comprendeva anche il corretto sviluppo, la generosa promozione, l'approfondimento dottrinale e dogmatico, la riconferma della legittimità del culto mariano che di quello cristiano è parte inscindibile e integrante».*<sup>5</sup>

---

<sup>1</sup> Cfr. PAOLO VI, *Marialis cultus*, esortazione apostolica del 2 febbraio 1974, in *Enchiridion Vaticanum (EV)*, EDB, Bologna 1980, vol. 5, nn. 13–97; AA.VV., *Maria e la cultura del nostro tempo*. A 30 anni dalla "Marialis cultus", AMI, Roma 2005.

<sup>2</sup> Cfr. PAOLO VI, *Signum magnum*, esortazione apostolica del 13 maggio 1967, in *EV*, EDB, Bologna 1976, vol. 2, nn. 1177–1193.

<sup>3</sup> CONCILIO VATICANO II, *Lumen Gentium*, costituzione dogmatica sulla Chiesa del 21 novembre 1964, in *EV*, EDB, Bologna 1971, vol. 1, nn. 284–445.

<sup>4</sup> Cfr. G. RAPISARDA, *Dottrina e indicazioni del Vaticano II e del postconcilio circa la venerazione a Maria nella cura pastorale*, in AA.VV., *La venerazione a Maria nella tradizione cristiana della Sicilia orientale*, Galatea, Acireale 1989, 137.

<sup>5</sup> Cfr. A. GRASSO, *La Vergine Maria e la pace nel magistero di Paolo VI (1963-1978)*, Pontificia Academia Mariana Internationalis (PAMI), Città del Vaticano 2008, 188.

I criteri conciliari a cui la *Marialis cultus* si ispira, sono essenzialmente due: il ritorno alle fonti del Vangelo e l'apertura alle giuste esigenze della contemporaneità. Per adeguarsi a questi due criteri, l'esortazione propone un *orientamento biblico*, con il ricorso alla norma della Scrittura (n. 21); un *orientamento liturgico*, con l'attenzione alla Chiesa in preghiera (n. 31); un *orientamento ecumenico*, con il rispetto delle esigenze del dialogo con le Chiese (32-33); un *orientamento antropologico*, con l'attualizzazione della figura di Maria per gli uomini del nostro tempo (n. 34). Sul piano metodologico la *Marialis cultus* segue un itinerario che spazia tra l'ecclesiologia, la cristologia, la pneumatologia e che, in definitiva si orienta verso una teologia pienamente trinitaria, per cui la Vergine vi appare come Figlia prediletta del Padre, Madre del Figlio di Dio e Sposa dello Spirito, sottolineatura molto cara alla tradizione ecclesiale, soprattutto a quella patristica (n. 26).<sup>6</sup>

## 1. MOTIVAZIONI E FINALITÀ DELLA *MARIALIS CULTUS*

Le motivazioni e le finalità per cui Paolo VI si decise a stendere e pubblicare la *Marialis cultus*, si fondano su diversi e complicati contesti.

a) Punto di partenza fondamentale è l'interesse personale, teologico e pastorale di Paolo VI alla *questione mariale*. Basta ricordare la grande opera da lui svolta con convinzione per l'inclusione del *de Beata* nel *de Ecclesia* del Concilio Vaticano II e la giustificazione teologica che ne fece;<sup>7</sup> la solenne proclamazione di Maria *Mater Ecclesiae* compiuta in aula conciliare il 23 novembre 1964, contestualmente alla promulgazione della *Lumen gentium*;<sup>8</sup> la già citata esortazione apostolica *Signum magnum* del 13 maggio 1967, in cui riafferma la dottrina conciliare della maternità spirituale di Maria ed il

<sup>6</sup> Cfr. A. M. JAVIERRE, *Marialis cultus*, in ISTITUTO PAOLO VI, *Notiziario n. 29*, Brescia 1995, 51-55.

<sup>7</sup> Cfr. E. M. TONIOLO, *La B. Maria Vergine nel Concilio Vaticano II*. Cronistoria del capitolo VIII della costituzione dogmatica "*Lumen Gentium*" e sinossi di tutte le redazioni, Centro di Cultura Mariana "Madre della Chiesa", Roma 2004, 99-100; DE LA POTTERIE, *Figlia di Sion*. Lo sfondo biblico della mariologia dopo il Concilio Vaticano II, in *Marianum*, 49 (1987), 356-376.

<sup>8</sup> Cfr. R. CASASNOVAS CORTÉS, *El título «María Madre de la Iglesia» en los textos y en las actas del Concilio Vaticano II*, in *Ephemerides Mariologicae*, 32 (1982), 237-264; J. A. RUESTRA, *El título «Mater Ecclesiae» en los manuales recientes de mariología*, in *AA.VV., De cultu mariano seculo XX. A Concilio Vaticano II usque ad nostros dies*, PAMI, Città del Vaticano 1998, vol. 3, 263-283. Con questa definizione, Paolo VI si preoccupò di chiudere le ferite che il testo mariano della *Lumen Gentium*, così apparentemente sobrio e minimalista, aveva inferto. Egli si attenne al contenuto delle affermazioni conciliari che, in effetti, gli fornivano la base per la sua proclamazione, il cui scopo era quello di rinvigorire la pietà mariana (Cfr. W. BEINERT, *Parlare di Maria oggi?*, Paoline, Catania 1975, 69-70).

suo inscindibile nesso con i doveri degli uomini redenti verso di lei;<sup>9</sup> la *Sollemnis professio fidei* del 30 giugno 1968,<sup>10</sup> in cui oltre a riaffermare i punti essenziali della fede in quel momento storico messi in dubbio o contestati,<sup>11</sup> nei nn. 14 e 15 condensa anche e riafferma tutta la dottrina mariana ecclesiale, a partire dai quattro dogmi definiti – maternità divina, verginità perpetua, immacolata concezione e assunzione al cielo -, fino alla dottrina comune della cooperazione alla salvezza della Madre del Signore e alla sua intercessione celeste, con la quale non cessa di manifestare la materna sollecitudine verso di noi.<sup>12</sup>

Occasione remota fu anche la richiesta dell'apostolo del Rosario P. Patrick Peyton,<sup>13</sup> inviata a Roma il 13 maggio 1970, nella quale si chiedeva che il Papa dichiarasse “liturgica” questa preghiera, ne raccomandasse apertamente la recita e ne favorisse un rinnovamento nella forma. Questo spiega perché il papa dedicò anche buona parte del suo documento al Rosario, pur non dichiarandolo “preghiera liturgica” ma “vicina alla Liturgia”.<sup>14</sup>

**b)** Ma i contesti fondamentali e determinanti di cui si deve tenere conto per comprendere la *Marialis cultus*, furono il *vivace decennio postconci-*

---

<sup>9</sup> Cfr. S. M. PERRELLA, *Rosarium Beatae Virginis Mariae «Totius Evangelii Breviarum»*. Il contributo dei Vescovi di Roma Sisto IV – Giovanni Paolo II (1478-2003): tra storia e dottrina. Estratto da *Marianum* 66 (2004), 505-506; IDEM, *La Madre di Gesù nella coscienza ecclesiale contemporanea*, Centro di Cultura Mariana “Madre della Chiesa”, Roma 1991, 169-171.

<sup>10</sup> Cfr. PAOLO VI, *Sollemnis professio fidei* del 30 giugno 1968, in *EV*, 3, nn. 537-566.

<sup>11</sup> Cfr. M. G. MASCIARELLI, *Sviluppo sulla dottrina dell'Immacolata Concezione di Maria nel magistero: dal 1854 al nostro tempo*, in AA.VV., *Il dogma dell'Immacolata Concezione di Maria*. Problemi attuali e tentativi di ricomprensione, *Marianum*, Roma 2004, 117-119.

<sup>12</sup> Cfr. E. M. TONIOLO, *Maria nel credo del popolo di Dio ieri e oggi*, in AA.VV., *Il posto di Maria nella nuova evangelizzazione*, Centro di Cultura Mariana “Madre della Chiesa”, Roma 1992, 133-142; J. C. R. GARCÍA PAREDES, *Maria nella comunità del regno*. Sintesi di Mariologia, LEV, Città del Vaticano 1997, 257-286.

<sup>13</sup> Guarito miracolosamente in giovane età da una gravissima forma di tubercolosi affidandosi alla preghiera del Rosario, Patrick Peyton, divenuto sacerdote nel giugno del 1941, consacrò la sua vita alla diffusione di questa preghiera ideando la “*Crociata del Rosario*” a vantaggio della famiglia e per la trasformazione della società. Per diffondere il suo messaggio mariano, Padre Peyton fu tra i primi in assoluto ad utilizzare radio e televisione, per cui le sue trasmissioni, alle quali parteciparono famosi personaggi come Bing Crosby, James Stewart, Gregory Peck e il Presidente Harry Truman, divennero famosissime in tutti gli Stati Uniti. Col diffondersi a livello internazionale della “*Crociata del Rosario*”, vescovi di tutto il mondo invitarono Padre Peyton per incontri di spiritualità rosariana nelle loro diocesi. L’”*Apostolo del Rosario*”, morì serenamente il 3 giugno 1992 (Cfr. PEYTON P., *Father Peyton's Rosary Prayer Book*, Ignatius Press, San Francisco, 2003).

<sup>14</sup> Cfr. J. P. SIEME LASOUL, *La Marialis cultus: pietra miliare nel cammino mariologico*. *Iter storico e apporti originali*, in AA.VV., *Maria e la cultura del nostro tempo*, op. cit., 43.

liare e la riforma liturgica (1965–1975). Il *decennio postconciliare*, che coincise con il decennio della riforma, fu il decennio del “*silenzio su Maria*”, corrispose, cioè, ad una sorprendente e preoccupante crisi in cui la mariologia venne rifiutata e scomparve dai trattati dei teologi progressisti e non riuscì a rinnovarsi in quelli dei tradizionalisti.<sup>15</sup> Questa crisi, le cui radici affondavano nel lontano 1950 e che non toccò né il magistero, né la pietà liturgica e gli atteggiamenti culturali della maggioranza dei fedeli, colpì principalmente i chierici, i gruppi ecclesiali impegnati e le élites colte, per cui più rara divenne la predicazione sulla Vergine, più scarsi i pii esercizi in suo onore, più tenue l’invito ad imitarne gli esempi.<sup>16</sup> Essa, fu come una crisi dai connotati intellettuali, quasi una crisi di rigetto, causata principalmente dalla mancanza di mediazioni accorte tra la riflessione critica degli studiosi e la vigile azione dei pastori. La Chiesa di quegli anni si trovò, così, in una situazione davvero paradossale: mentre il Concilio Vaticano II esortava a promuovere generosamente il culto liturgico verso la Madre del Signore e sollecitava tutti ad avere in grande stima le pratiche e i pii esercizi in suo onore, il risultato fu questa grave, lunga e preoccupante flessione del culto mariano.<sup>17</sup>

In più, a tutto questo si aggiunse l’accusa, sostenuta anche da fonti autorevoli opposte, ripetutamente rivolta contro la *riforma liturgica* - cioè dei libri, dei riti e del calendario generale romano -, di essere stata chiaramente antimariana e di aver fortemente contribuito alla crisi, se non causato essa stessa il raffreddamento del culto verso la Beata Vergine.<sup>18</sup>

c) Paolo VI avvertì tutta la gravità della situazione che non corrispondeva affatto né alle intenzioni del Concilio, né alle sue personali. Il Pontefice fu soprattutto colpito dall’accusa fatta alla riforma liturgica da lui fermamente voluta e promulgata, di essere stata la causa scatenante della flessione nella pietà mariana.<sup>19</sup> Nell’udienza generale del 10 maggio 1967, Papa Mon-

---

<sup>15</sup> Cfr. I. M. CALABUIG, *In memoriam Pauli VI eiusque erga Deiparam pietatis*. La riflessione mariologica al tempo di Paolo VI. Travaglio e grazia, in *Marianum*, 40 (1978), 6\*-7\*.

<sup>16</sup> Cfr. S. DE FIORES, *Maria Madre di Gesù*. Sintesi storico salvifica, EDB, Bologna 1992, 26 e 311; IDEM, *Maria nella teologia contemporanea*, op. cit., 132; 421-425; S. M. PERRELLA, *Il Rosario nel magistero dei papi: da Leone XIII a Giovanni Paolo II*. Una preghiera “con Maria la Madre di Gesù” (At 1, 14), in AA.VV., *Contemplare Cristo con Maria*, PAMI, Città del Vaticano 2003, 139–143; IDEM, *La Madre di Gesù nella coscienza ecclesiale contemporanea*, Pontificia Academia Mariana Internationalis, Città del Vaticano 2005, 173-179.

<sup>17</sup> Cfr. J. P. SIEME LASOUL, *La Marialis cultus: pietra miliare nel cammino mariologico*, Iter storico e apporti originali, in AA.VV. *Maria e la cultura del nostro tempo*, op. cit., 39.

<sup>18</sup> Cfr. *Ibidem*, 36-39.

<sup>19</sup> Cfr. R. ESPOSITO, *Madre di Cristo e madre degli uomini*, in AA.VV., *Come vivere l’impegno cristiano con Maria*, Centro di Cultura Mariana “Madre della Chiesa”, Roma 1984,

tini fa questa lucida analisi della paradossale situazione: «È noto come questo santo e benedetto nome di Maria sia divenuto oggi, in un certo senso, come quello di Cristo, “*signum cui contradicetur*”, bersaglio di contraddizione (Lc 2, 34): vi è chi esulta, in modo talvolta eccessivo, oltre i limiti delle debite proporzioni dottrinali, o culturali, che innestano la pietà mariana armonicamente nel quadro teologico e liturgico, proprio della Chiesa cattolica; è vi è chi deprime e impugna, come indebita, come soverchiante il culto a Cristo solo dovuto, la devozione a Maria. [...] Noi siamo convinti che la fede, sia come virtù che ci abilita a riconoscere vera la rivelazione divina interpretata e insegnata dal magistero ecclesiastico, sia come dottrina obiettiva, a cui ogni fedele deve aderire, offre la luce, la misura, il gaudio del nostro culto alla Madre di Cristo, ch'è perciò, sotto diverso aspetto, Madre di Dio e Madre nostra».<sup>20</sup>

E ancora nel 1970 nel Santuario di Bonaria, interrogandosi sulla crisi del culto mariano, si chiedeva: «*Perché, oggi, che cosa è avvenuto? È avvenuto fra i tanti sconvolgimenti spirituali, anche questo: che la devozione alla Madonna non trova sempre i nostri animi così disposti, così inclini, così contenti alla sua intima e cordiale professione com'era un tempo. Siamo noi oggi così meno devoti a Maria come lo era fino a ieri il clero e il buon popolo cristiano? Ovvero siamo oggi più tiepidi, più indifferenti? Una mentalità profana, uno spirito critico hanno forse reso meno spontanea, meno convinta la nostra pietà verso la Madonna? Noi non vogliamo ora cercare i motivi di questa eventuale diminuzione di devozione, di questa pericolosa esitazione. Noi vogliamo adesso piuttosto ricordare i motivi della nostra obbligazione verso il culto di Maria Santissima, che sono validi oggi come, e più di ieri*».<sup>21</sup>

**d)** Se l'aggancio diretto della *Marialis cultus* al Concilio, in definitiva, manifestò la volontà di Paolo VI di spiegare e rilanciare la mariologia conciliare notoriamente lenta a decollare, non pienamente compresa, più precisamente in stato di grave sofferenza, l'esortazione apostolica fu anche la risposta serena, senza toni polemici e senza nessuna intenzione apologetica a tutte le critiche elevate soprattutto contro la riforma liturgica.<sup>22</sup>

---

140; J. P. SIEME LASOUL, *La Marialis cultus: pietra miliare nel cammino mariologico*, op. cit., 36).

<sup>20</sup> PAOLO VI, *Udienza Generale* del 10 maggio 1967, in PAOLO VI, *Encicliche e discorsi*, Paoline, Roma 1967, vol. 13, 57–60.

<sup>21</sup> IDEM, *Omelia* nel Santuario di Bonaria del 24 aprile 1970, in *Insegnamenti di Paolo VI*, Tipografia Poliglotta Vaticana, Città del Vaticano 1970, vol. 8, 359–362.

<sup>22</sup> Cf. G. COLOMBO, *L'azione direttiva di Paolo VI riguardo alla pietà mariana*, in *Magistero e pietà mariana in Giovanni Battista Montini-Paolo VI*, Pubblicazioni dell'Istituto

Il Papa, infatti, compì un'accurata rassegna dei contenuti mariani dei libri rinnovati della Liturgia romana, che gli offrì una confortante constatazione: contrariamente a come si credeva, la riforma aveva considerato con adeguata prospettiva la Vergine nel mistero di Cristo e le aveva riconosciuto il posto singolare che le compete nel culto cristiano, quale Madre di Dio, Alma Socia del Redentore, Madre e icona della Chiesa.<sup>23</sup>

Per confutare le false accuse Paolo VI, quindi, esamina tutti i libri liturgici riformati sotto la sua autorità, mettendone in rilievo la grande ricchezza mariologica:

- il *Calendario romano generale* che ha inserito in modo organico e con un legame più stretto la venerazione della Madre nel ciclo dei misteri del Figlio;
- il *Messale romano* dove i grandi temi dell'eucologia mariana vengono accolti in perfetta sintonia dottrinale con il passato e altri temi, in certo senso nuovi, vengono introdotti con sempre perfetta aderenza agli sviluppi teologici del nostro tempo;
- Il *Lezionario* che contiene un numero maggiore di letture vetero e neotestamentarie riguardanti la Vergine, aumento non disgiunto da una serena critica che ha permesso di accogliere unicamente quelle letture che possono ritenersi, sia pure in modo e in grado diversi, di carattere mariano;
- la *Liturgia delle ore* che contiene eccellenti testimonianze di pietà verso la Vergine, tra cui non mancano alcuni capolavori della letteratura universale, quale la sublime preghiera di Dante alla Vergine;
- gli altri *Libri liturgici*, quali il rito del Battesimo, delle esequie, della professione religiosa, ecc., che contengono anch'essi espressioni di amore e di suplice venerazione verso la *Theotokos*.

Siccome da questa analisi, emergeva con evidenza che, anche dopo la riforma liturgica, la Vergine Maria, non solo non era stata “*dimenticata*”, ma era rimasta un soggetto privilegiato del culto della Chiesa,<sup>24</sup> il Papa si considerò libero di poter proporre considerazioni e direttive atte a favorire il legittimo sviluppo e il rinnovamento della venerazione a Maria.<sup>25</sup>

## 2. LA LITURGIA COME PUNTO DI PARTENZA

---

Paolo VI, n. 18, Brescia 1996, 75.

<sup>23</sup> Cfr. C. ORLANDO, *Marialis cultus: finestra aperta sul mondo contemporaneo*, in AA.VV., *Maria e la cultura del nostro tempo*, op. cit., 15.

<sup>24</sup> Cfr. G. RAPISARDA, *Dottrina e indicazioni del Vaticano II e del postconcilio circa la venerazione a Maria nella cura pastorale*, op. cit., 138–139.

<sup>25</sup> Cfr. I. M. CALABUIG, *Introduzione alla lettura della “Marialis cultus”*, in AA.VV., *De cultu mariano seculo XX*. A Concilio Vaticano II usque ad nostras dies, vol 1, PAMI, Città del Vaticano 1998, 69.

**a)** Seguendo gli orientamenti del Concilio Vaticano II, la *Marialis cultus* assume la Liturgia come punto di partenza, perché nella sua trama celebrativa incontra nel modo più alto e significativo la Vergine. La Liturgia è infatti:

- *celebrazione del Mistero di Cristo* al quale Maria è indissolubilmente congiunta;
- *azione della Chiesa* di cui Maria è il membro sovremenente e del tutto singolare;
- *celebrazione sacramentale della storia della salvezza* nei cui momenti essenziali la Vergine è presente;
- *luogo di sintesi di esperienze culturali*, dove si incontrano le più sublimi espressioni della pietà mariana.<sup>26</sup>

Da questa fondamentale impostazione liturgica derivano dei principi che illustrano vari aspetti della pietà mariana ecclesiale:

- *principio dello sviluppo armonico e subordinato*: ad ogni sviluppo autentico del culto cristiano consegue necessariamente un corretto incremento della venerazione alla Madre del Signore;
- *principio dell'esemplarità del culto liturgico*: la Liturgia, per il suo preminente valore culturale, costituisce una regola d'oro per la pietà cristiana, per cui nessuna azione della Chiesa ne uguaglia l'efficacia allo stesso titolo e allo stesso grado;
- *principio della valutazione delle feste mariane*: al posto singolare di Maria nel piano della salvezza, corrisponde anche un culto singolare per lei. Ne consegue che bisogna dare assoluta precedenza a quelle celebrazioni mariane che commemorano eventi salvifici, in cui la Vergine fu strettamente associata al Figlio.<sup>27</sup>

**b)** La *Mater Ecclesiae* è, inoltre, è il modello dell'atteggiamento con cui la Chiesa celebra e vive i divini misteri, per cui essa deve celebrarli con le disposizioni interiori di fede, di speranza, di carità e di unione a Cristo che furono in sommo grado nella Vergine. Maria viene presentata dal Papa come *Vergine dell'ascolto*, *Vergine orante*, *Vergine offerente*:

- come *Vergine in ascolto* della propria interiorità e del mondo che le sta intorno, Maria ci insegna il silenzio, la riflessione e il raccoglimento, mezzi necessari per accogliere la Parola di Dio che è Cristo;
- come *Vergine orante*, che rimane in conversazione con Dio, lo ascolta, gli parla, gli crede, si confida a Lui, Maria ci induce alla piena comunione con il suo Figlio Gesù presente nell'Eucaristia, nella Parola di Dio e nella Chiesa;

---

<sup>26</sup> *Ibidem*, 122.

<sup>27</sup> Cfr. I. M. CALABUIG, *Introduzione alla lettura della "Marialis cultus"*, op. cit., 77-83.

- come *Vergine offerente*, che ci introduce all'offerta delle nostre azioni e dei nostri sentimenti al Signore, a quell'offertorio perenne che spiritualizza e rende sacra la nostra vita.<sup>28</sup>

### 3. IL RINNOVAMENTO DEL CULTO MARIANO

Come elementi utili al rinnovamento del culto mariano, Paolo VI indica:

- tre *Note teologiche*: trinitaria, cristologia ed ecclesiologica;
- quattro *Orientamenti metodologici*: biblico, liturgico, ecumenico, antropologico.

**a)** Nelle *Note teologiche*, sottolinea che il culto mariano:

- ha una *dimensione trinitaria e cristologica*, perché tutto il culto cristiano, di cui quello mariano fa parte e dipende, è per sua natura rivolto al Padre per Cristo nello Spirito e perché nella Vergine Maria tutto è orientato a Cristo;
- ha una *dimensione pneumatologica* perché l'intervento dello Spirito santificatore in Maria è stato un momento culminante della sua azione nella storia della salvezza;
- ha una *dimensione ecclesiale* perché venerando Maria, i fedeli riconoscono il posto che ella occupa nella Chiesa che, dopo quello di Cristo, è il più alto e il più vicino a noi.<sup>29</sup>

**b)** Negli *Orientamenti metodologici*, il Papa sottolinea:

- quello *biblico*, perché i cristiani devono servirsi sempre più della Bibbia come libro fondamentale di preghiera e trarre da essa genuina ispirazione e insuperabili modelli;
- quello *liturgico*, perché la Liturgia è la preghiera ufficiale della Chiesa, ben distinta dai pii esercizi anche se questi hanno un grande e positivo valore e possono servire come preparazione ad essa;
- quello *ecumenico*, che deve condurre a celebrare la Vergine, evitando le esagerazioni che possono indurre in errore gli altri fratelli separati circa la vera dottrina cattolica su Maria;
- quello *antropologico* per cui dal culto mariano devono essere eliminati gli elementi che causano disagio e nello stesso si riconosce alla Vergine un va-

<sup>28</sup> Cfr. J. MAURUS, *Maria nel Vangelo*, Riflessioni per il mese di maggio, San Paolo, Ciniello Balsamo 1996, 55; S. DE FIORES, *Maria "Donna eucaristica", modello della Chiesa che celebra i divini misteri*, in AA. VV., *Maria e la cultura del nostro tempo*, op. cit., 109126.

<sup>29</sup> Cf. S. M. PERRELLA, *Rosarium Beatæ Virginis Mariæ «Totius Evangelii Breviarum»*, op. cit., 507-508; I. M. CALABUIG, *Introduzione alla lettura della "Marialis cultus"*, in AA.VV., *De cultu mariano seculo XX*, op. cit., 70-75.



lore esemplare, immortale e permanente nella vita della società a tutti i livelli.<sup>30</sup>

c) In sostanza, Paolo VI propone un culto mariano:

- *solido* nel suo fondamento biblico-teologico;
- *obiettivo* nell'inquadramento storico, per cui deve essere eliminato ciò che è manifestamente leggendario o falso;
- *adeguato* al contenuto dottrinale, donde la necessità di evitare una presentazione unilaterale della Vergine;
- *limpido* nelle sue manifestazioni per cui sarà tenuto lontano ogni meschino interesse.

Ignacio Calabuig, a proposito del rinnovamento del culto mariano voluto da Paolo VI, ritiene che «*quelle direttive sono in realtà un ammonimento a non ricadere in alcuni errori, che nel passato hanno danneggiato la genuina pietà mariana: la disattenzione verso il mistero della Trinità; l'isolamento della figura di Maria nel suo essenziale punto di riferimento – Cristo ; la carenza pneumatologica; l'insufficiente prospettiva ecclesiale; lo scarno sostrato biblico; l'annosa discrepanza tra liturgia e pietà popolare; l'insensibilità verso il movimento ecumenico, per cui alcuni pii esercizi sembrano essere più un intralcio che un aiuto alla causa dell'unione dei cristiani; la trascuratezza nei confronti dei progressi compiuti dalle scienze antropologiche*».<sup>31</sup>

#### 4. MULTIFORMI VALENZE DEL PIO ESERCIZIO DEL ROSARIO

Con molta sensibilità pastorale il Papa dedica la terza parte della *Marialis cultus*, ai due più diffusi e tradizionali pii esercizi della pietà mariana: l'*Angelus* e il *Rosario*, di cui approfondisce i significati e i contenuti teologici e indica le opportune modalità di celebrazione e di esecuzione.

a) La *Marialis cultus* contiene in sintesi gli aspetti più salienti del magistero di Paolo VI sul Rosario.<sup>32</sup> Secondo il Pontefice, questo pio esercizio ha tre note fondamentali:

- La *nota teologica* che sottolinea l'*indole evangelica* che scaturisce dalla presentazione dei misteri dell'Incarnazione redentrice, per cui il Rosario è *preghiera cristologica e soteriologica*, ove si evidenzia la partecipazione della Madre e Serva del Signore;

<sup>30</sup> Cfr. G. RAPISARDA, *Dottrina e indicazioni del Vaticano II e del post – concilio circa la venerazione a Maria nella cura pastorale*, op. cit., 141–144.

<sup>31</sup> Cfr. I. M. CALABUIG, *Introduzione alla lettura della "Marialis cultus"*, op. cit., 90-91.

<sup>32</sup> Cfr. S. M. PERRELLA, *Rosarium Beatae Virginis Mariae «Totius Evangelii Breviarum»*, op. cit., 503-512.

- la *nota liturgica* che presenta il Rosario come *preghiera di lode, di implorazione e soprattutto di contemplazione*, per cui questo pio esercizio è una preghiera molto vicina alla Liturgia;
- la *nota pastorale* che è caratterizzata dall'incoraggiamento a riproporre l'uso della recita del Rosario nell'ambito della famiglia, "santuario" e "chiesa domestica", perché è proprio qui che deve rifiorire la recita del Rosario, *una delle più eccellenti preghiere comunitarie*.<sup>33</sup>

Il Pontefice ha cercato di liberare il Rosario da una specie di ristrettezza estranea allo spirito di Maria, ristrettezza che porta facilmente alla monotonia e di alimentarlo con la pienezza dell'idea e dell'opera salvifica di Dio per il mondo. Per questo motivo, la *Marialis cultus* segna un'importante e significativa svolta sulla natura, sui contenuti e sulle finalità dei pii esercizi, già annunciata dal Concilio Vaticano II e sottolinea come il pio esercizio del Rosario, con le note fondamentali che lo caratterizzano, può essere ancora attualizzato nell'oggi della Chiesa e nella vita spirituale dei singoli fedeli.<sup>34</sup>

**b)** La *Marialis cultus* è, anzitutto, un rimarchevole esempio di sintesi dottrinale sul Rosario, che a suo modo convoglia la dottrina già espressa dai predecessori e dallo stesso Pontefice, ma applica ad essa, sviluppandola, norme e principi generali enunciati dal Concilio Vaticano II.<sup>35</sup>

Iniziando al n. 42 a parlare del Rosario, il Papa ricorda subito che ad esso i suoi predecessori hanno dedicato vigile attenzione e premurosa sollecitudine, raccomandandone la recita frequente, favorendone la diffusione, illustrandone la natura, riconoscendone l'attitudine a sviluppare una preghiera contemplativa e l'efficacia nel promuovere la vita cristiana e l'impegno apostolico.<sup>36</sup> I predecessori a cui Paolo VI si riferisce, sono soprattutto:

- *Leone XIII* (1878–1903) che dedicò 16 documenti al Rosario, tra cui 11 Encicliche; 1 Costituzione Apostolica, 3 Lettere Apostoliche e altri;<sup>37</sup>

<sup>33</sup> Cfr. G. Rapisarda, *Dottrina e indicazioni del Vaticano II e del post – concilio circa la venerazione a Maria nella cura pastorale*, op. cit., 144.

<sup>34</sup> Cfr. S. M. Perrella, *Il Rosario nel magistero dei papi: da Leone XIII a Giovanni Paolo II*, op. cit., 133–135.

<sup>35</sup> Cfr. S. M. Perrella, *Il Rosario nel magistero dei papi: da Leone XIII a Giovanni Paolo II*, op. cit., 133–135.

<sup>36</sup> Cfr. *Acta Sanctae Sedis pro societate SS. Rosarii*, Lidguni 1891, 321–322; 1370; 1332; A. Walz, *Il Rosario e i Domenicani in Enciclopedia Mariana Theotócos*, Editrice Massimo, Milano 1954, 404–416;

<sup>37</sup> Cfr. S. M. Perrella, *Il Rosario nel magistero dei papi: da Leone XIII a Giovanni Paolo II*, op. cit., 92–96; Idem, *Rosarium Beatae Virginis Mariae «Totius Evangelii Breviarum»*, op. cit. 471–475.

- Pio XI (1922–1939), il cui documento più importante sul Rosario è l'enciclica *Ingravescentibus malis*,<sup>38</sup>
  - Pio XII (1939–1958), che scrisse sul Rosario l'enciclica *Ingruentium malorum*,<sup>39</sup>
  - Giovanni XXIII (1958–1963, i cui documenti più importanti sul Rosario sono quattro: l'enciclica *Grata recordatio*, le lettere apostoliche: *Il religioso convegno* ed *Oecumenicum Concilium*, le *Elevazioni sui 15 misteri dell'aurea corona*, quasi a completamento della lettera apostolica *Il religioso convegno* di qualche giorno prima.<sup>40</sup>
- Il Papa ricorda anche due suoi passati documenti: l'enciclica *Christi matri*<sup>41</sup> e l'esortazione apostolica *Recurrrens mensis october*,<sup>42</sup> in cui aveva commemorato il quarto centenario della lettera apostolica *Consueverunt Romani*

---

<sup>38</sup> Cfr. PIO XI, *Ingravescentibus malis*, lettera enciclica del 29 settembre 1937, in *Enchiridion delle Encicliche (EdE)*, EDB, Bologna 1995, vol. 5, nn. 1327–1342).

<sup>39</sup> Cfr. PIO XII, *Ingruentium malorum*, lettera enciclica del 15 settembre 1951, in *EdE*, EDB, Bologna 1995, vol. 6, nn. 873 – 885.

<sup>40</sup> Cfr. GIOVANNI XXIII, *Grata recordatio*, lettera enciclica del 26 settembre 1959 in *EdE*, EDB, Bologna 1994, Vol. 7, nn. 149–167); IDEM, *Il religioso convegno*, lettera apostolica del 29 settembre 1961, in *EdE*, op. cit., nn. 1241–1260; IDEM, *Oecumenicum Concilium* lettera apostolica del 28 aprile 1962, in *EdE*, op. cit., nn. 1333-1350; IDEM, *Elevazioni sui 15 misteri dell'aurea corona* del 01 ottobre del 1961, in *Discorsi, messaggi, colloqui del Santo Padre Giovanni XXIII*, TPV 1962, Vol. 4, 762-772.

<sup>41</sup> Cfr. PAOLO VI, *Christi matri*, lettera enciclica del 15 settembre 1966, in *EdE*, EDB, Bologna 1994, vol. 7, nn. 920–929.

<sup>42</sup> Cfr. IDEM, *Recurrrens mensis october*, esortazione apostolica del 7 ottobre 1969, in *EV*, EDB, Bologna 1982, vol. 3, nn. 1609–1618.

*Pontifices* di San Pio V,<sup>43</sup> documenti con cui aveva fortemente sollecitato la recita del Rosario per ottenere da Dio il dono della pace.<sup>44</sup>

c) Il Rosario, *ha un'indole evangelica* perché dal vangelo trae l'enunciato dei misteri e le principali formule; al vangelo si ispira; del vangelo ripropone, nel susseguirsi armonioso delle Ave Maria, un mistero fondamentale - l'incarnazione del Verbo contemplato nel momento decisivo dell'annuncio fatto a Maria. L'ordinato e graduale svolgimento del Rosario riflette il modo stesso con cui il Verbo di Dio, inserendosi nella vicenda umana, ha operato la redenzione, della quale il Rosario considera, in ordinata successione, i principali eventi salvifici che si sono compiuti in Cristo: dalla concezione verginale e dai misteri dell'infanzia fino ai momenti culminanti della Pasqua ed agli effetti che essa ebbe sia sulla Chiesa nascente nella Pentecoste, sia sulla vergine Maria nel giorno della sua assunzione in cielo.<sup>45</sup>

d) Preghiera evangelica, incentrata nel mistero dell'incarnazione redentrice, il Rosario è, dunque, *preghiera di orientamento nettamente cristologico*. Infatti, il suo elemento caratteristico - la ripetizione litanica del "Rallegrati, Maria" - diviene anch'esso lode incessante a Cristo, termine ultimo dell'annuncio dell'angelo e del saluto di Elisabetta (Lc 1,42): La ripetizione dell'Ave Maria costituisce l'ordito, sul quale si sviluppa la meditazio-

---

<sup>43</sup> In questa bolla del 17 settembre 1569, Papa Pio V spiega l'origine del Rosario, il nome, gli elementi essenziali, gli effetti, la fecondità spirituale il modo adeguato per diffonderlo. Egli definisce il Rosario un modo piissimo di orazione e di preghiera a Dio, modo facile e alla portata di tutti, che consiste nel lodare la beata Vergine ripetendo il saluto dell'Angelo per 150 volte, quanti sono i salmi del Salterio di Davide, interponendo a ogni decina il Padre nostro, con determinate meditazioni illustranti l'intera vita del Signore Gesù Cristo. Nello stesso anno il papa autorizza l'introduzione della seconda parte dell'Ave Maria. Il 5 marzo 1572 con un'altra bolla la "*Salvatoris Domini*" riconosce che la Cristianità ha ottenuto la vittoria contro i Turchi invocando la Vergine con il Rosario e concede l'indulgenza plenaria a quanti visitano il 7 ottobre a Martorell la cappella del Rosario, eretta da Ludovico di Requesens, che era stato uno dei comandanti di Lepanto. Nel Concistoro del 17 marzo 1572, il papa esprime infine il desiderio di voler istituire una "*Commemoratio sanctae Mariae de Victoria*" da celebrarsi il 7 ottobre a ricordo della vittoria di Lepanto. (Cfr. *Bullarium O.P.*, V, op. cit., 223; S. DE FIORES, *Maria presenza viva nel popolo di Dio*, Edizioni Monfortiane, Roma 1980, 147; QUETIF – ECHARD, *Scriptores Ord. Praedicatorum*, I, 80-81; *Cronica conventus S. Crucis coloniensis in Analecta Ordinis Praedicatorum*, 2 (1895), 109-127.

<sup>44</sup> Cfr. D. SORRENTINO, *Il Rosario e la nuova evangelizzazione*, Paoline, Milano 2003, 120-126.

<sup>45</sup> Cfr. PAOLO VI, *Marialis cultus*, n. 44-45; A. AMATO, *Il Rosario "preghiera di contemplazione"*, in AA. VV., *La Vergine Maria nel cammino orante della Chiesa*. Liturgia e pietà popolare, Centro di Cultura Mariana "Madre della Chiesa, Roma 2002, 3-4.

ne dei misteri, perché il Gesù che ogni Ave Maria richiama, è quello stesso che la loro successione di volta in volta ci propone: Figlio di Dio e della Vergine, nato in una grotta di Betlemme; presentato dalla madre al tempio; giovinetto pieno di zelo per le cose del Padre suo; Redentore agonizzante nell'orto; flagellato e coronato di spine; carico della croce e morente sul Calvario; risorto da morte e asceso alla gloria del Padre, per effondere il dono dello Spirito. Per favorire la contemplazione di questi misteri, si usava un tempo aggiungere al nome di Gesù, in ogni "Ave Maria", una clausola che richiamasse il mistero enunciato.<sup>46</sup>

e) Il Papa ribadisce un altro *elemento essenziale del Rosario: la contemplazione*. Senza di essa il Rosario è corpo senza anima, e la sua recita rischia di divenire meccanica ripetizione di formule. Per sua natura la recita del Rosario esige un ritmo tranquillo e quasi un indugio pensoso, che favoriscano all'orante la meditazione dei misteri della vita del Signore, visti attraverso il cuore di colei che al Signore fu più vicina e ne dischiudano le insondabili ricchezze. Il Rosario aiuta l'uomo ad aprirsi alla conoscenza dei misteri di Cristo e del regno di Dio, proprio in un tempo in cui egli sembra incapace di elevarsi al di sopra delle preoccupazioni terrene e a cogliere una possibile rivelazione di Dio.<sup>47</sup>

Insieme a Maria, la grande contemplatrice del Figlio, l'uomo impara a conoscere i misteri di Cristo, ad assimilarli, a trasformarli in elemento vitale. Maria rimanda e accompagna ai valori evangelici, alla contemplazione di Dio e delle sue opere, all'assimilazione dei misteri di Cristo. Insegnandoci a meditare, la Madre del Signore ci insegna anche che il problema impellente dell'uomo d'oggi e riscoprire le potenzialità del suo cuore, che lo conduco-

---

<sup>46</sup> Cfr. PAOLO VI, *Marialis cultus*, n. 46; A. AMATO, *Il Rosario "preghiera di contemplazione"*, op. cit., 4-9. A questi tradizionali "misteri" a cui si richiama Paolo VI, Giovanni Paolo II nella *Rosarium Virginis Mariae*, (Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Rosarium Virginis Mariae*, lettera apostolica del 16 ottobre 2002, in *AAS* 95 (2003), 5-36) ha aggiunto i *misteri della luce* che, insieme a tutti gli altri, permettono una più completa lettura cristologica, teologica, ecclesiale e sacramentaria del Rosario. Nei *misteri della luce*, Cristo ci guida sulla via del suo rivelarsi al mondo, ci prepara a contemplare la sua gloria pasquale fondata sul mistero della Croce, conferma la via sacramentale ed ecclesiale della salvezza. La contemplazione del Battesimo, del Matrimonio, dell'Eucaristia e del Sacerdozio, unita a quella dell'invito alla Conversione e dell'accoglienza piena del Regno di Dio, che trasfigura l'uomo e lo rende vero figlio di Dio, segna l'autentica via da percorrere per conformarsi a Cristo e viverne il mistero di salvezza. (Cfr. K. O. CHARAMSA, *Il Rosario*. Riflessioni sulla lettera apostolica di Giovanni Paolo II "*Rosarium Virginis Mariae*", LEV, Città del Vaticano 2003).

<sup>47</sup> Cfr. PAOLO VI, *Marialis cultus*, n. 49; S. DE FIORES, *Riflessi antropologici del Rosario*, in AA.VV., *Contemplare Cristo con Maria*, PAMI, Città del Vaticano 2003, 203-229; A. AMATO, *Il Rosario "preghiera di contemplazione"*, op. cit., 1-3.

no alla totale pacificazione con sé stesso, il suo corpo, il mondo, l'universo, gli altri uomini. Il Rosario aiuta uomini e donne del nostro tempo ad aprirsi al mistero, in una profondità contemplativa che illumina tutto il suo essere, nella dimensione trasformante dell'amore.<sup>48</sup>

f) Infine, il Rosario è **una preghiera molto vicina alla Liturgia**, quasi un virgulto germogliato sul tronco secolare di essa. Tuttavia, la Liturgia e il Rosario non si devono né contrapporre né equiparare. Riaffermato il valore preminente delle azioni liturgiche, non sarà difficile riconoscere, come il Rosario sia un pio esercizio che si accorda facilmente con la sacra Liturgia. Come la Liturgia, infatti, esso ha un'indole comunitaria, si nutre della Sacra Scrittura e gravita intorno al mistero di Cristo. Sia pure su piani di realtà essenzialmente diverse, l'*anamnesi* della Liturgia e la *memoria contemplativa* del Rosario hanno per oggetto i medesimi eventi salvifici compiuti da Cristo. La prima rende presenti, sotto il velo dei segni ed operanti in modo arcano, i più grandi misteri della nostra redenzione; la seconda, con il pio affetto della contemplazione, rievoca quegli stessi misteri alla mente dell'orante e ne stimola la volontà perché da essi attinga norme di vita.<sup>49</sup>

Non dimenticando questa sostanziale differenza, non è difficile comprendere come il Rosario sia un pio esercizio che dalla Liturgia ha tratto motivo e ad essa naturalmente conduce, pur senza varcarne la soglia. Infatti, la meditazione dei misteri del Rosario, rendendo familiari alla mente e al cuore dei fedeli i misteri del Cristo, può costituire un'ottima preparazione alla celebrazione di essi nell'azione liturgica e divenirne poi eco prolungata.<sup>50</sup> La vicinanza del Rosario alla Liturgia, fa sì che esso dispone e prepara al culto liturgico e rende più attenti alla presenza del Signore, più familiari con gli eventi della salvezza, più consapevoli e partecipi alle celebrazioni liturgiche. Pregando il Rosario, la Vergine ci aiuta a entrare nella Liturgia e celebrarla

---

<sup>48</sup>Cfr. S. M. PERRELLA, *Rosarium Beatæ Virginis Mariæ «Totius Evangelii Breviarum»*, op. cit. 459-4645: «Contemplare Cristo “con” e “come” Maria»; LEONE XIII, *Supremi apostolatus*, in *EdE*, 3, n. 354; GIOVANNI XXIII, *Grata recordatio*, in *EdE*, 7, n. 149; PIO XI, *Ingravescentibus malis*, in *EdE*, 5, n. 1332; PIO XII, *Philippinas insulas*, in *AAS*, 38, 417-419; GIOVANNI XXIII, *Il religioso convegno*, in *EdE*, 7, nn. 1249-1250. Vedi anche G. D., *Il Rosario, l'espressione più popolare e universale del culto a Maria*, in *Il Bollettino del Rosario perpetuo*, 27 (2011) n. 1- gennaio-aprile, 5-7.

<sup>49</sup> Cfr. PAOLO VI, *Marialis cultus*, n. 48; L. GIRADI, *Azione liturgica e pii esercizi: un problema di inculturazione*, in AA. VV., *Liturgia: itinerari di ricerca*, C.L.V. – Edizioni Liturgiche, Roma 1997, 163-227; S. M. PERRELLA, *La venerazione a S. Maria*. Storia, teologia, prassi, in *La Rivista del Clero Italiano* 86 (2005), 419-439, specialmente pe pagine 427-430.

<sup>50</sup> Cfr. GIOVANNI XXIII, *Il religioso convegno*, in *EdE*, 7, n. 1246.

in modo conveniente.<sup>51</sup> Il Rosario, quindi, può tornare ad essere, in sinergia con la preghiera liturgica, spazio di libertà interiore, luogo d'incontro, di ristoro e di impegno nel sofferente e difficile cammino della vita e dell'impegno cristiani, con Maria la Madre di Gesù.<sup>52</sup>

## 5. ASPETTI SOCIO – ANTROPOLOGICI DELLA FIGURA DI MARIA

a) L'intera esortazione apostolica, è un continuo appello alla Chiesa e ad ogni singolo credente ad armonizzare l'imprescindibile aspetto personale del culto alla Vergine nella sua dimensione ecclesiale e sociale. Risulta, infatti, continuo e persistente l'ammonimento a non rinchiudere la pietà mariana in angusti orizzonti individuali e a non fare di essa uno strumento alieno o alienante della vita della Chiesa e della situazione concreta del mondo e degli uomini del nostro tempo.<sup>53</sup> Paolo VI invita a cambiare rotta e a vedere in Maria di Nazaret, una donna che molto ha da dire alla cultura contemporanea, sia come modello trainante ad una superiore qualità di vita, sia come forza terapeutica all'interno di essa.

Guardando alla Vergine, l'uomo può comprendere di essere una persona che si realizza nel dialogo e nella comunicazione con l'Altro e, in Lui, con gli altri. Se Maria facilita l'incontro con Cristo perché con il suo "sì" e il suo grembo fecondo hanno offerto all'umanità l'attuazione del progetto divino di salvezza integrale, la sua venerazione diviene per il cristiano occasione di crescita non solo spirituale ma anche umana e sociale. È impensabile, infatti, onorare la "Piena di grazia", senza onorare in sé la pienezza di grazia, cioè l'amicizia con Dio, la comunione con Lui, l'inabitazione dello Spirito, principi e presupposti vitali per l'autentica trasformazione del mondo in senso cristiano.<sup>54</sup>

b) È proprio l'esortazione apostolica *Marialis cultus* che, soprattutto nei numeri 35–37, inaugura la riflessione del magistero della Chiesa in termini di *mariologia socio-spirituale*. Il n. 35 afferma che l'imitazione di Maria non consiste nel tentativo di riprodurre le forme di vita personali e socio – culturali entro le quali visse la Vergine di Nazaret perché evidentemente

---

<sup>51</sup> Cfr. PAOLO VI, *Marialis cultus*, n. 48; Cfr. M. M. PEDICO, *Liturgia e Rosario*, in AA.VV., *Contemplare Cristo con Maria*, op. cit., 231–246.

<sup>52</sup> Cfr. S. M. PERRELLA, *Rosarium Beatae Virginis Mariae «Totius Evangelii Breviarum»*, op. cit., 553.

<sup>53</sup> Cfr. I. M. CALABUIG, *Introduzione alla lettura della "Marialis cultus"*, op. cit., 91–95.

<sup>54</sup> Cfr. G. ORLANDO, *Marialis cultus: finestra aperta nel mondo contemporaneo*, op. cit., 19–20; S. ROSSO, *Atteggiamenti culturali verso la Beata Vergine in Marianum*, 150 (1996), 351–385; IDEM, *Pietà popolare e devozione mariana*, in AA. VV., *Maria nella pietà ecclesiale*, Monastero di Camaldoli, Roma 1999, 135–174.

transitorie, ma piuttosto nell'ispirarsi alla Vergine, vivendo gli atteggiamenti spirituali profondi con cui Maria visse la sua personale vicenda e che hanno un valore permanente. Il Papa a questo riguardo afferma testualmente: «*La Vergine Maria è stata sempre proposta dalla Chiesa all'imitazione dei fedeli non precisamente per il tipo di vita che condusse e, tanto meno, per l'ambiente socio culturale, oggi quasi dappertutto superato; ma perché [...] fu la prima e la più perfetta seguace di Cristo: il ché ha un valore esemplare, universale e permanente*». <sup>55</sup>

Il n. 36 si sofferma sull'autentica immagine di Maria che non è quella popolare e letteraria, dato che la Vergine non è un modello culturale, ma quella evangelica e teologica, <sup>56</sup> anche se indubbiamente ella ha influenzato i vari modelli antropologici nella storia dei popoli e delle culture. <sup>57</sup> Nella storia dei secoli, delle culture e dell'uomo, sono rintracciabili evidenti gli influssi nel sociale, che Maria e la pietà mariana hanno suscitato, accendendo nel cuore degli uomini e delle donne di ogni tempo, impegni di carità e di solidarietà che, «*hanno originato e promosso nelle mille città del mondo iniziative e istituzioni di accoglienza, di educazione e di assistenza sotto il segno potente ed efficace della compassione mariana*». <sup>58</sup>

Paolo VI indugia al n. 37 sul confronto tra Maria e il mondo moderno, accostamento che risulta fondamentale per gli sviluppi successivi della mariologia sociale del magistero, come ha ben enucleato il teologo servita Clodovis Boff e io stesso nel mio volume «*La Vergine Maria e la pace nel magistero di Paolo VI*», dal quale sono tratti i contenuti di questo articolo. <sup>59</sup>

c) Da questo confronto viene fuori una ricchissima immagine di Maria per il nostro tempo, cioè il ritratto di una donna autenticamente “moderna”, libera, responsabile e relazionale, una vera e attuale “sorella” degli uomini. <sup>60</sup> Nel discorso di chiusura della terza sessione conciliare del 21 novembre 1964, il Pontefice afferma: «*Pur nella ricchezza delle mirabili preroga-*

---

<sup>55</sup> PAOLO VI, *Marialis cultus*, n. 66.

<sup>56</sup> *Ibidem*, n. 57.

<sup>57</sup> Cfr. S. DE FIORES, *Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa*, Monfortane, Roma 1984, 135.

<sup>58</sup> A. AMATO, *Prefazione*, in S. DE FIORES, *Maria sintesi di valori*, Storia culturale della mariologia, San Paolo, Cinisello Balsamo 2005, 9.

<sup>59</sup> Cfr. C. BOFF, *Mariologia social*. O significado da Virgem para a Sociedade, Paulus, São Paulo 2006; IDEM, *Mariologia sociale nei documenti del Magistero*, in AA.VV., *Maria e l'impegno sociale dei cristiani*, AMI, Roma 2003, 138-139; IDEM, *Mariologia sociale*, Dispensa, Pontificia Facoltà Teologica “Marianum”, Roma 2000, 25-26; A. GRASSO, *La Vergine Maria e la pace nel magistero di Paolo VI (1963-1978)*, Pontificia Academia Mariana Internationalis, Città del Vaticano 2008.



tive di cui Dio l'ha onorata per farla degna madre del Verbo incarnato, essa è tuttavia vicina a noi. Figlia di Adamo come noi e per ciò nostra sorella per vincoli di natura». <sup>61</sup> E nell'Omelia del 15 agosto del 1968, riconferma: «La Madonna non è soltanto nostra madre e regina; è sorella, è compagna; è stata anch'ella cittadina di questa terra, ha percorso i nostri stessi sentieri; e, più di tutti, conosce la gravità, le pesantezze dell'esistenza della vasta famiglia umana, colpita da tanti malanni e destinata alla penitenza, al dolore santificante, alla speranza che deve quasi liberare dalle cose esteriori affinché vengano amate quelle superiori». <sup>62</sup>

Per spiegare questa immagine, il Papa passa in rassegna i fatti salienti della vita di Maria raccontati dal Vangelo, scoprendone e mostrandone gli aspetti significativi. Da tutto il contesto viene, insomma, fuori l'immagine di Maria come donna profetica e liberatrice che, pur abbandonata al volere di Dio, non è passivamente remissiva o di una religiosità alienante, ma una donna capace di proclamare la giustizia e la liberazione di Dio a favore degli umili e degli oppressi. <sup>63</sup>

L'uso di una terminologia volutamente forte, descrive una Maria efficacemente vigorosa, quasi rivoluzionaria. In particolare papa Montini, affermando che Maria:

- “fu tutt'altro che donna passivamente remissiva o di una religiosità alienante”, spinge ad una concezione attiva della figura di Maria;  
- “non dubitò di proclamare che Dio è vindice degli umili e degli oppressi e rovescia dai loro troni i potenti del mondo”, la addita come donna coraggiosa e audace che collega Dio alla figura biblico-giudaica del “goel”, il giustiziere, tradotto dalla volgata con “redemptor” dai connotati soteriologici ma anche etico-sociali.

**d)** In definitiva Paolo VI riscopre il *Magnificat* rileggendolo nel contesto della nostra epoca, chiamata, secondo la sua stessa affermazione, a confrontare le sue concezioni e i suoi problemi con la figura della Vergine. Per il Pontefice questa sorprendente immagine di Maria, che appare anche come donna povera e forte, madre non gelosamente ripiegata sul suo Figlio, ma

<sup>60</sup> Su Maria sorella, vedi C. MILITELLO, *Mariologia*, Piemme, Casale Monferrato 1991, 106-107; F. LAMBIASI, *Maria, la donna e la Trinità*. Una esplorazione in alcune mariologia contemporanee in *Theotokos*, 2 (1993), 131-135; B. FORTE, *Maria, la donna icona del mistero*, Saggio di mariologia simbolico – narrativa, Paoline, Cinisello Balsamo (Milano) 1989, 155.

<sup>61</sup> PAOLO VI, *Discorso di chiusura del terzo periodo conciliare* del 21 novembre 1964 in *EV*, 1, n. 310\*.

<sup>62</sup> IDEM, *Omelia* 15 agosto 1968, in *Insegnamenti di Paolo VI*, 6, 1100-1101.

<sup>63</sup> S. DE FIORES, *Maria Madre di Gesù*, op. cit., 252-253.

proiettata ad una maternità aperta sul mondo, scaturisce proprio dal confronto del dato biblico con la realtà sociale, spesso conflittuale, del mondo contemporaneo.<sup>64</sup> Sollecitando una nuova raffigurazione di Maria più adeguata ai tempi, Papa Montini riconosce che la dimensione socio-spirituale del mistero della Madre di Gesù cresce man mano che la storia umana e dei credenti si evolve, alla luce del cantico della Vergine.<sup>65</sup> Il Papa, in sostanza, vede in Maria una “*Donna in sintesi*” tra i diversi aspetti della liberazione perché, pur essendo una donna profetica e liberatrice, Ella rimane la donna credente, misericordiosa e testimone di Cristo<sup>66</sup> e perciò la propone come modello compiuto del discepolo del Signore e cioè del cristiano operatore di pace nella “*Civiltà dell’amore*”, artefice della città terrena e temporale, ma pellegrino solerte verso quella celeste ed eterna,<sup>67</sup> promotore della giustizia che libera l’oppresso e della carità che soccorre il bisognoso, ma soprattutto testimone operoso dell’amore che edifica Cristo nei cuori.<sup>68</sup>

## 6. ATTUALITÀ DELLA *MARIALIS CULTUS*

a) A quarant’anni dalla sua pubblicazione, pur essendo legata ad un preciso contesto storico, la *Marialis cultus* risulta sorprendentemente attuale, fresca e in molti punti per nulla sorpassata. Questo, non solo perché l’esortazione più che essere un prontuario di consigli o soluzioni pratiche per risolvere i problemi della pietà mariana, è stata piuttosto un’esposizione dei principi teologici e liturgici che ne mostrano la perenne validità e ne assicurano lo sviluppo, ma anche perché insegna a vedere la Vergine come colei che risponde alle esigenze di promozione della donna, che viene incontro alle attese dell’umanità e che, come afferma Giovanni Orlando, «*tutt’altro che modello vuoto di significato, stimola uomini e donne a vedere in lei la propria vocazione e a camminare sui sentieri di una risposta planetaria all’alleanza con Dio e di un impegno profetico di liberazione da ogni forma di oppressione e ingiustizia*».<sup>69</sup>

Le citazioni della *Marialis cultus* nei successivi documenti magisteriali, sono ancora molto frequenti. Essa ha esercitato un sicuro influsso sui preno-

<sup>64</sup> Cfr. S. DE FIORES, *Maria presenza viva nel popolo di Dio*, Monfortane, Roma 1980, 225.

<sup>65</sup> Cfr. C. BOFF, *Mariologia sociale*, op. cit., 25-26; IDEM, *Mariologia sociale nei documenti del Magistero*, op. cit. 139-140.

<sup>66</sup> Cfr. G. COLZANI, *La pia pratica del Rosario nel primo ministero sacerdotale di G. B. Montini*, in ISTITUTO PAOLO VI, *Notiziario n. 47*, 9.

<sup>67</sup> Cfr. S. M. PERRELLA, *La Vergine Maria in alcuni scritti teologici contemporanei*. Riconoscimento in area prevalentemente italiana, in *Marianum* 149 (1996), 27.

<sup>68</sup> Cfr. C. BOFF, *Mariologia sociale*, op. cit., 27; IDEM, *Mariologia sociale nei documenti del Magistero*, op. cit. 140-141.

<sup>69</sup> Cfr. *Ibidem*, 15-16.

tanda della *Collectio Missarum de beata Virgine Maria* del 1986 e su alcuni testi liturgici della stessa *Collectio*; sulla lettera circolare della Congregazione per il Culto Divino “*Orientamenti e proposte per la celebrazione dell’anno mariano*” del 1987; su alcuni numeri del *Catechismo della Chiesa Cattolica* del 1992; sul *Direttorio su pietà mariana e Liturgia* del 2002.<sup>70</sup>

**b)** A tutt’oggi, l’esortazione apostolica montiniana rimane un documento di grande densità dottrinale, di coraggiosa messa a punto della delicata questione del culto mariano e di ricchezza di orientamenti pastorali che continua a sorprendere.<sup>71</sup> Ritornare sempre a meditare l’insegnamento di Paolo VI, non solo rinverdisce la nostra conoscenza della figura di Maria nel mistero della fede e del culto cristiano, ma ci aiuta a ritrovare rinnovate luci per un’esperienza viva di lei, raccogliendo l’invito del Concilio Vaticano II di promuoverne soprattutto il culto liturgico e contemporaneamente tenerne in grande stima gli esercizi di pietà verso di lei.<sup>72</sup>

## CONCLUSIONE

Volendo brevemente sintetizzare gli aspetti originali e innovatori della *Marialis cultus*, possiamo affermare che Paolo VI con la sua esortazione apostolica:

- è rimasto fedele all’impostazione data delle costituzioni conciliari *Sacrosantum Concilium* e *Lumen gentium* del Concilio Vaticano II;
- ha mostrato e confermato che *la venerazione della Madre del Signore* non è espressione di pietismo, né elemento marginale del culto cristiano, ma *parte integrante della genuina pietà della Chiesa*;
- ha saputo *ricollocare il culto e la devozione mariana al suo giusto posto*, senza cedere a forme sentimentali e transeunti;
- ha scritto una pagina originale e convincente, rilevando ed *evidenziando l’esemplarità della Vergine in rapporto al momento liturgico, credente e teologale della fede cristiana*;
- ha invitato esplicitamente e coraggiosamente al *rinnovamento della pietà mariana, a recuperare e restaurare sapientemente le pratiche e gli esercizi di pietà cari alla tradizione ecclesiale e popolare*;

---

<sup>70</sup> Cfr. S. M. PERRELLA, *La Madre di Gesù nella coscienza ecclesiale contemporanea*, op. cit. 173–179; J. P. SIEME LASOUL, *Bibliografia sulla “Marialis cultus” (1974-1997)*, in *Marianum* 59 (1997), 87-98.

<sup>71</sup> Cfr. J. P. SIEME LASOUL, *La Marialis cultus: pietra miliare nel cammino mariologico*, op. cit., 23.

<sup>72</sup> Cfr. C. MAGGIONI, *A trent’anni dall’esortazione apostolica di Paolo VI. Memoria e profezia della Marialis cultus*, in *L’Osservatore Romano*, 1 febbraio 2004, 7.

- ha esaminato *il rapporto tra culto mariano e cultura del tempo, sottolineando il valore e la fecondità antropologica della venerazione o pietà mariana*;

- ha inculcato che *gli esercizi di devozione mariana devono chiaramente esprimere la nota trinitaria, cristologica ed ecclesiale, onde evitare l'indebito decentramento di Dio, origine, motivo e fine di ogni devozione.*<sup>73</sup>

A buon ragione il compianto cardinale arcivescovo di Torino Michele Pellegrino, noto patrologo e stimato studioso giustamente ritenne la *Marialis cultus*: «una pietra miliare nella storia del nostro tempo».<sup>74</sup>

---

<sup>73</sup> Cfr. J. P. SIEME LASOUL, *La Marialis cultus: pietra miliare nel cammino mariologico*, op. cit., 48-53.

<sup>74</sup> M. PELLEGRINO, *L'esortazione di Paolo VI è una pietra miliare nella devozione alla Madonna*, in *Rivista Diocesana Torinese* 2 (1974), 181-190.